



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.115 | domenica 22 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Cosa prova per il giovane carabiniere che ha sparato? «Provo una



grande pena per lui. Hanno usato persone impreparate. Persone che si sono

lasciate prendere dal panico». Giuliano Giuliani, padre di Carlo ucciso venerdì 20 luglio a Genova

## 300mila sfilano in pace, mille distruggono tutto

Un grande corteo colorato, le bandiere, le mani alzate, uno slogan: «Vogliamo un altro mondo»  
Un pugno di neri, le vetrine infrante, il terrore, una domanda: chi ha permesso lo sfascio di Genova?

### TUTE NERE, OBIETTIVO RAGGIUNTO

Antonio Padellaro

Genova massacrata dall'orda di non più di mille, duemila tute nere. Il corpo di Carlo Giuliani con le braccia aperte sull'asfalto e un buco nello zigomo. La pistola di un carabiniere che spunta dietro il finestrino di una camionetta accerchiata. Poliziotti che picchiano dimostranti. Poliziotti che gridano sangue.

È giusto che siano solo queste le immagini che ricorderemo del G8 italiano? No che non può essere giusto se nel frattempo, per le strade della città, si snoda la più gigantesca, formidabile, pacifica, gioiosa marcia che si ricordi negli ultimi anni. Perché mai il rosa, il giallo, il bianco, il verde e gli altri 300mila colori (e forse molti di più) di quel corteo dovranno essere cancellati, oscurati dal nero delle tute violente, buio come la loro origine, tetro come i loro pensieri?

Non c'è che dire: i «Black block» hanno lavorato sporco ma hanno lavorato bene. Con puntualità sono spuntati fuori quando le luci dei media si erano appena accese sul concentramento del Genoa social forum. Con efficacia ne hanno scompaginato le file. Con sagacia tattica hanno tenuto in scacco forze militari preponderanti. Con agilità e prontezza si sono sganciati dalla mischia, dissolvendosi poi come un brutto sogno. Non ci raccontino storie. Questa è gente addestrata.

Proviamo, per un momento, a immaginare un G8 senza l'operosa presenza di questi cosiddetti anarchici. Probabilmente non ci sarebbero stati incidenti. Almeno non così gravi. E, sicuramente, non sarebbe morto un ragazzo. Le forze dell'ordine pubblico non sarebbero state sottoposte a una pressione intollerabile. È il successo degli antiglobalizzatori, quelli pacifici e di buona volontà, sarebbe stato sicuramente squillante. È questo che non si voleva?

SEGUE A PAGINA 30



DALL'INVIATO

Piero Sansonetti

GENOVA È stata una delle più grandi manifestazioni di protesta politica degli ultimi dieci anni (ma anche degli ultimi venti, trenta, quaranta). Non c'entrano niente gli incidenti di ieri, gli scontri, le devastazioni, con la manifestazione dei trecentomila. Sono cose

diverse. Difficile dire se è stata una manifestazione di vittoriosi o di sconfitti. C'è la vittoria politica, c'è la gioia per un movimento che capisce di essere nato, di essere vivo, di avere un futuro; ma c'è la grande tristezza per un ragazzo che è morto e non ha più futuro.

SEGUE A PAGINA 2



DALL'INVIATO

Michele Sartori

GENOVA C'è un momento in cui si rischiano non uno, ma cento morti. Piazza Ferraris, capolinea del corteo antiG8, è gremita all'inverosimile, non passa uno spillo. Corso Sardegna, che sfocia in piazza, è pieno per mezzo chilometro. Ed ecco che alla sua coda un gruppetto in nero

devasta una banca, forma barricate con cassonetti e pezzi di un distributore Ip fatto a brandelli. La polizia lancia i lacrimogeni. E il fumo investe gli ultimi dimostranti: gente normale, non guerriglieri professionisti. Disperati, spingono verso la piazza. Si sta formando una calca insopportabile, qualche condominio spalanca le porte su cui premono mani.

SEGUE A PAGINA 3



### Il diario

#### PROFESSIONISTI DEL TERRORE

FRANCESCO MASELLI

All'arrivo a Genova, mi aveva colpito la serenità severa che aveva il movimento. Quella serenità che ci ha dimostrato nella prima manifestazione, che abbiamo rivisto nel corteo di ieri, nonostante gli scontri, gli attacchi alla folla pacifica, e in altri momenti di queste giornate. Poi, tutto è stato inquinato dalla presenza di questi Black block, organizzatissimi provocatori, molto più vicini come filosofia agli ultrà.

SEGUE A PAGINA 10

## «Pietà per il carabiniere» Non c'è odio in casa di Carlo

DALL'INVIATO Stefano Bocconetti

GENOVA Sarebbe stato difficile raccontare un ragazzo, un ragazzo di ventitré anni, partendo dal suo contrario. Ma sul blocchetto del cronista, fin quasi a sera, c'era solo questo. Il ritratto di un ragazzo, ucciso da un carabiniere in un pomeriggio di lotta alla globalizzazione a Genova, tratteggiato solo dagli opposti.

Quei due ragazzi, occhiali ne-

ri, felpa e motorino, che hanno fretta, pare, di andare alla manifestazione e che abitano nella casa a fianco a quella di Carlo ti accolgono così: «Sei un giornalista? Mi deve cascare la lingua se parlo ancora con uno di voi in vita mia. Vuoi sapere chi era Carlo? Bene, l'esatto contrario di quello che avete scritto sui vostri giornali». Non era un punk-bestia, dunque.

SEGUE A PAGINA 4

### I servizi

#### Buferà sul Viminale Scajola sotto accusa

A PAGINA 8

#### Chi sono i Black Block Strategia della guerriglia

ARDUINI GONNELLI A PAGINA 3

#### Il militare indagato «Omicidio volontario»

A PAGINA 6

#### I diessini nel corteo «Sbagliato rinunciare»

MARRONE A PAGINA 4

#### Il Cda critica i servizi Rai Gasparri plaude ai ritardi

OPPO A PAGINA 10

### fronte del video Maria Novella Oppo L'Occidente

Nella seconda tragica giornata di Genova-Vietnam abbiamo visto per ore immagini di guerriglia. La Rai stavolta ha coperto l'evento durante tutto il giorno, alternando una testata all'altra. Si vede che si poteva fare anche 24 ore prima. Peccato che, per colpa delle violenze, sia stata lasciata molto in secondo piano, da tutte le tv, la manifestazione pacifica che ha mobilitato centinaia di migliaia di persone. Rischiamo così di dare l'impressione che chiunque dissenta dal G8 sia violento. O che, come ha detto lo stesso Berlusconi, chi è contro il G8 è contro l'Occidente e il libero mercato. Come se fosse un delitto punibile con la pena di morte. Poi, parlando della fame e dell'Aids che uccidono milioni di persone, Berlusconi ha definito questi flagelli degli «inconvenienti». Ma bisogna capirlo, il grande comunicatore è abituato a vantare la sua merce e, quando non ha niente da vendere, non trova le parole. Mentre chi ha trovato le parole più civili e più degne è il padre del ragazzo ucciso, che ha chiesto la pace e ha espresso pietà anche nei confronti del carabiniere imputato di omicidio. Parole che sono state un balsamo sulle ferite della democrazia in ore di pazzia sanguinosa e non governata. Oppure governata da chi vuole fare d'ogni erba un fascio e d'ogni colpo di pistola sparato dalle forze dell'ordine una legittima difesa senza bisogno di processo.

## Al G8 molto divide i grandi

Usa duri, Europa incerta, Giappone di qua e di là. Sull'ambiente niente di fatto

L'ambiente frena il G8. Come ampiamente previsto, il vertice di Genova, che si conclude oggi, non ha portato nessuna novità per quel che riguarda il trattato di Kyoto. E Romano Prodi ammette sconsolato che su questo tema «non c'è stato alcun progresso». Le posizioni, dunque, restano quelle che erano alla vigilia, con l'Unione europea da una parte e l'America dall'altra, ma soprattutto con un duro confronto fra le posizioni di Chirac e quelle di Bush.

Un risultato deludente. an-

che perché la giornata di ieri ha visto le otto delegazioni cercare in tutti i modi di elaborare un documento che avvicinasse in qualche modo le diverse posizioni.

Qualche progresso, invece, è stato registrato alla conferenza sul clima in corso a Bonn dove 180 paesi stanno cercando di elaborare un documento comune da sottoporre agli Stati Uniti prima della conclusione del vertice di Genova.

MARSILLI E MAROLO A PAG. 7

### IL SIPARIO SUI VERTICI

Siegmund Ginzberg

I grandi vertici internazionali spettacolo sono stati uccisi dalla violenza spettacolo. Sono stati ripagati con la moneta cattiva che avevano loro stessi coniato e spacciato. Da occasioni di incontro e scambio di idee tra leader su questioni concrete, momenti di decisione, erano progressivamente diventati eventi rituali, in cui l'obiettivo determi-

nante diventava lo spettacolo in sé, la messa in scena, la capacità di ottenere il massimo di attenzione dei media, indipendentemente dai contenuti. Dovevano promettere sempre di più, per non perdere l'audience, come i varietà televisivi. Si sono ritrovati ad avere a che fare con una

SEGUE A PAGINA 7